



SALERNO IL PARERE DI ANAC NON INTACCA LE NORME SULL'EQUO COMPENSO PER I PROGETTISTI

L'appalto bocciato dell'ospedale fa scuola

SALERNO. Nelle ultime ore un pronunciamento di Anac a proposito dell'applicazione dell'Equo compenso alle gare d'appalto ha creato un certo subbuglio tra ingegneri e architetti. Ci si riferisce al parere n.101/2024 che fa riferimento alla mancata esclusione dalla gara relativa ai lavori dell'ospedale San Giovanni di Dio di Salerno di operatori economici che hanno formulato un ribasso che, oltre alle spese, ha coinvolto anche la quota che attiene al compenso professionale dei progettisti. La conclusione del parere Anac è la seguente: "L'assenza di chiare indicazioni normative e di orientamenti giurisprudenziali consolidati circa i rapporti tra

la normativa sull'equo compenso stabilita dal nuovo Codice Appalti e le procedure di gara dirette all'affidamento di servizi di ingegneria e architettura impedisce che possa operare il meccanismo dell'eterointegrazione del bando di gara e che, per tale via, possa essere disposta l'esclusione di operatori economici che abbiano formulato un ribasso tale da ridurre la quota parte del compenso professionale". A questo proposito, il Consiglio nazionale degli ingegneri "respinge con forza tutte le interpretazioni, anche giornalistiche, volte a considerare il parere di Anac come un via libera alle gare senza l'applicazione dell'equo compenso.

La legge 49/2023 è chiara ed altrettanto chiaro è l'orientamento del legislatore, in particolare per quanto riguarda il tema dei ribassi che si possono applicare soltanto alla componente delle spese e non al compenso professionale di chi si occupa della progettazione. Su questo punto non sono ammessi passi indietro. Del resto la stessa Anac ha previsto espressamente l'applicazione dell'equo compenso nel suo bando-tipo che è inteso come vincolante per le stazioni appaltanti. Il Cni - spiega una nota - sottolinea come il parere Anac si riferisca ad un caso del tutto particolare, che chiama in causa una lex specialis, quella relativa al caso

dell'ospedale di Salerno, che contiene una lacuna in riferimento proprio all'applicazione dell'Equo compenso. Anac si limita a dire che non è possibile, in questo caso specifico, attivare il meccanismo di eterointegrazione del bando di gara. Quanto sostiene Anac, dunque, è corretto. La gara non può essere annullata, ma impugnata a posteriori dall'aggiudicatario in sede civile. Il Cni ribadisce, ancora una volta, che la norma sull'equo compenso è chiara come l'acqua. Asserisce con grande semplicità che si applica alle Pa e che non sono valide le clausole che introducono ribassi sulla base d'asta e neanche sull'esito della gara.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083